

La Repubblica 23 Febbraio 2012

Lombardo in aula: “Liga insospettabile”

«I suoi rapporti con l'architetto Giuseppe Liga si possono definire ottimi, amichevoli o formali?», chiede l'avvocato del professionista accusato di mafia al presidente della Regione. «Buoni rapporti, certamente», risponde lapidario il governatore Raffaele Lombardo: «Mai avuto uno screzio, mai ci siamo accapigliati». L'immagine di Liga rimbalza sui monitor del tribunale da una cella al 41 bis del carcere milanese di Opera: l'architetto accusato di essere l'erede dei boss Salvatore Lo Piccolo ha un'aria dimessa, ben diversa da quella immortalata dai finanzieri del nucleo speciale di polizia valutaria il 2 giugno 2009. Quel giorno, il professionista stava entrando baldanzoso a palazzo d'Orleans. Nove mesi dopo, finì in manette.

In aula, Lombardo ribadisce quanto aveva già detto subito dopo l'arresto dell'architetto ai pm Francesco Del Bene e Annamaria Picozzi. «Incontrai Liga nella sua veste di presidente del Movimento cristiano lavoratori. Dal 1999 avevo contatti con l'Mcl. Era stato un medico di Castelvetro oggi scomparso, il dottore Fiore, a invitarmi a un convegno del movimento organizzato in un albergo di Selinunte. In quell'occasione — ribadisce Lombardo — Mcl mi garantì il suo appoggio alle Europee, nelle quali risultai eletto per il rotto della cuffia».

Lombardo resta poco meno di mezz'ora nell'aula della terza sezione. Il pubblico ministero Annamaria Picozzi gli rivolge una raffica di domande su quell'incontro a palazzo d'Orleans con Liga. Lombardo non si scompone. Si rivolge al tribunale e dice: «Eravamo alla vigilia delle Europee e qualche giorno prima, durante un convegno, avevamo deciso di rivederci per parlare operativamente del sostegno ai candidati. A palazzo d'Orleans si parlò dunque di politica: Liga si presentava come portatore degli interessi del Movimento cristiano lavoratori, non fece mai cenno ad altri interessi. Liga, che era molto cattolico - precisa Lombardo - mi espresse riserve su Musotto, dicendo che era troppo laico». Il governatore sul banco dei testimoni prova poi a ridimensionare il peso elettorale dell'architetto boss, ma questa volta è il legale dell'imputato a incalzarlo: «Alle regionali del 1986 Liga si candidò e prese 18 mila preferenze», dice l'avvocato Armando Zampardi. Il legale di parte civile di Mcl, Giuseppe Geraci, chiede invece senza mezzi termini: «Perché la Regione non si è costituita parte civile in questo processo?». Il tribunale non ammette la domanda. Lombardo risponde comunque, ma fuori dall'aula, in un'improvvisata conferenza stampa: «Sono gli uffici che devono provvedere a questi adempimenti. Io non dispongo che ci si costituisca o meno parte civile». I giornalisti chiedono ancora chiarimenti sul caso Liga Lombardo allarga le braccia: «Tutto mi sarei potuto aspettare tranne di apprendere delle accuse fatte a Liga. E' una cosa incredibile. Né io, né il Mcl

avremmo potuto sospettare».

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS